

L'EX SEGRETARIO
DEL Pci
SICILIANO
PIO LA TORRE
FU UCCISO
IL 30 APRILE
1982
IN PIAZZA TURBA
CON IL SUO
COLLABORATORE
ROSARIO
DI SALVO



— Condannati sette boss per l'omicidio del segretario del Pci siciliano. A settembre il processo contro due presunti killer

Vent'anni fa il delitto La Torre «Pagò le battaglie antimafia»

Vent'anni dopo del delitto La Torre si sa che venne organizzato dalla mafia e «probabilmente» eseguito dai migliori sicari che i boss avevano a disposizione. Probabilmente perché fino ad oggi soltanto un killer è stato giudicato, gli altri devono ancora comparire in aula. Poco si conosce sul movente, nulla sui presunti mandanti esterni.

Questo il risultato di vent'anni di indagini sull'agguato del 30 aprile 1982 nel quale venne ucciso l'ex segretario del Pci siciliano Pio La Torre e il suo collaboratore Rosario Di Salvo. Furono assassinati in piazza Turba, la foto di La Torre riverso in una pozza di sangue sul sedile della macchina, con il piede fuori dal finestrino fece il giro del mondo e diventò uno dei simboli della Sicilia soffocata dalla mafia.

Per anni questo delitto è rimasto avvolto nel mistero. L'agguato era di chiaro stampo mafioso, La Torre era il politico che più di ogni altro si era battuto per l'approvazione della legge (che adesso porta il suo nome) sul sequestro dei patrimoni mafiosi. Un

personaggio integerrimo che si era fatto molti nemici e gli investigatori tra le tante ipotesi seguirono anche la pista dei cosiddetti «mandanti esterni», connubio di mafia, politica e massoneria deviata mai però identificato con chiarezza. Indagini sempre senza alcun risultato. Poi arrivarono le dichiarazioni dei collaboratori. Tra loro uno dei sicari che quella mattina entrarono in azione in piazza Turba: Salvatore Cucuzza. Vent'anni fa era uno dei tanti killer di mafia che sparava senza sapere nemmeno chi fossero le vittime, poi Cucuzza ha salito tutti i gradini ed è diventato capomandamento. Ha confessato di avere preso parte all'omicidio (ha preso otto anni) ed ha raccontato nei dettagli l'agguato. Ha indicato i nomi degli altri killer e dei mandanti mafiosi. Altre indicazioni sono arrivate da diversi altri ex mafiosi, da Giuseppe Marchese a Francesco Marino Mannoia. Questi elementi hanno consentito di condannare al carcere a vita sette boss della cupola, sarebbero stati loro a volere e ad organizzare l'agguato. L'inchiesta dunque non è mai

uscita dall'ambito mafioso, i collaboratori hanno indicato anche cosa aveva dato fastidio ai capi-mandamento e cioè la volontà di Pio La Torre di bloccare i capitali sporchi, accumulati con il traffico di droga, gli appalti, le estorsioni e le altre attività controllate da Cosa nostra. Dunque la legge sulla confisca dei patrimoni mafiosi sarebbe costata la vita a La Torre, nessun'altra indicazione è venuta fuori da un'inchiesta durata vent'anni. Che però non ha ancora concluso il suo iter giudiziario. Anzi. Il prossimo 21 settembre inizierà il processo di primo grado contro due presunti esecutori: Giuseppe Lucchese e Nino Madonia. Li ha rinviati a giudizio il gip Marcello Viola dopo che la Procura nei loro confronti aveva chiesto per tre volte l'archiviazione o il proscioglimento.

Secondo gli inquirenti infatti gli elementi erano insufficienti e in buona sostanza si riducevano alle accuse di Cucuzza. Il gip ha integrato gli atti con le dichiarazioni di altri due collaboratori ed ha deciso che dovevano essere processati.

L. G.

Commemorazioni in piazza Turba Ci saranno pure Violante e D'Alema

(vima) Diverse, stamattina, le commemorazioni per il ventennale dell'omicidio di Pio La Torre e Rosario Di Salvo. Dopo l'incontro con Sergio Cofferati, oggi sarà la volta dei vertici della Quercia, da D'Alema (che fra l'altro sarà presente in città all'inaugurazione di una nuova «Casa della sinistra» in via Agrigento 41) a Violante. Alle 9,30 deporranno una corona sulla lapide di via Turba, per poi riunirsi con il comitato direttivo del Ds Sicilia. La visita si concluderà al teatro Zappalà, dove alle 17 è previsto un dibattito in cui interverranno anche Rita Borsellino, Antonello Cracolici, Tano Grasso e Giuseppe Lumia. A deporre una corona in via Turba ci sarà anche il vicepresidente del Consiglio comunale Giuseppe Apprendi, che aderirà all'iniziativa dell'«Associazione per la pace contro la mafia, per i diritti del cittadino». Sempre alle 9,30, al convitto «Giovanni Falcone» di piazza Sett'Angeli, l'Istituto Gramsci Siciliano, organizza «Pio La Torre. Un uomo pieno di futuro», incontro-dibattito nel quale interverranno diverse autorità.